



UNA PATENTE PER LE ARMI... per tutti

In un periodo storico come quello attuale, in cui tutta l'Europa si trova alle prese con due gravi emergenze contemporaneamente: il flusso di migranti dai paesi africani e dal medio oriente da una parte e la minaccia terroristica islamica dall'altra, due problematiche che per certi versi sono collegate tra esse e per altri discinte, ancora una volta tra le misure che si vogliono adottare per fronteggiare il rischio di attentati terroristici troviamo la mortificazione dei cittadini probi la cui unica colpa è quella di essere degli appassionati di armi da fuoco.

Questa è l'ennesima dimostrazione della cecità e dell'incompetenza che i parlamentari europei hanno in questo settore.

...“vogliamo limitare la diffusione di armi che i terroristi possono utilizzare?”...
“vogliamo limitare i casi di stragi perpetrate da dei folli nei locali pubblici o nelle scuole, eccetera...?”

L'unica soluzione è ovviamente quella di colpire tutta una fascia di gente onesta che fa le spese dell'azione di un criminale, un soggetto che esula come termini di paragone dai cittadini onesti che hanno la passione per le armi e per il tiro nelle sue varie forme. Che acume! Che menti illuminate!

Sarebbe ora che il problema della regolamentazione delle armi venga definita da una Commissione composta da persone competenti in materia e non da politici e/o funzionari che occupano quel posto solo per meriti sindacali o per mera distribuzione di poltrone per far contenti tutti, amici e amici degli amici e accordi del tipo “io mi sistemo tizio, tu mi fai stare tranquillo e ti sistemi Caio dove vuoi”.

L'idoneità di questa Commissione Europea sarebbe ancor meglio garantita se le persone chiamate a farne parte siano essi stessi dei membri delle analoghe Commissioni nazionali degli stati membri. Commissioni nazionali la cui composizioni deve essere garantita con i suddetti propositi di idoneità e capacità professionale.

Invece no! Il modo più facile per “sistemare” il problema è mortificare i probi, così si fa vedere – a chi poi? – che qualcosa si è fatto, ma il problema rimane e viene scaricato sui prossimi.

Mi dispiace se qualcuno si offende ma **TUTTO QUESTO FA SCHIFO!**

E non è finita qui...

Ogni volta che succede una tragedia nella quale la morte di una o più persone è stata causata dall'impiego di un'arma da fuoco, con una puntualità ed una regolarità impressionanti, il fatto di cronaca diventa l'occasione con la quale una intera categoria di incompetenti approfittano per puntare il dito contro tutta una categoria di persone accomunate dalla passione per le armi da fuoco. Persone probe ed oneste che vengono mortificate da dei personaggi che, senza nessuna cognizione di causa, vedono le armi solo come una fonte di pericolo assoluto.

L'azione di un pazzo, di un depresso, di un criminale o di una persona che aveva dei gravi problemi e/o disagi e che in mancanza di un'arma da fuoco avrebbe sicuramente usato un coltello da cucina o una bombola del gas avvolta con un lenzuolo bagnato di gasolio... o un camion (come è successo a Nizza), questa persona diventa lo strumento per paventare un pericolo inesistente e fomentare un allarmismo ingiustificato. Un evento che non costituisce nemmeno lo 0,001% della categoria di cittadini che hanno la passione per le armi.

Ma allora cosa aspettiamo a mettere fuori legge tutti i coltelli per tagliare i salumi e i formaggi e convertire tutto all'energia elettrica e... perché no... ritornare alla sola trazione animale per ogni genere di veicolo? Poi saranno ca..i dei salumieri a tagliare una forma di Grana Padano con un coltello di plastica... o si penserà di fargli usare una fiamma ossidrica? Con tali soluzioni i rischi e i pericoli sono risolti.

Su questo argomento ce ne sarebbe troppo da dire, ma mi voglio fermare qui per proseguire con un'altra considerazione. Una considerazione che, ahimè, tocca anche coloro che maneggiano le armi.

Purtroppo devo riconoscere che la causa di questa situazione in cui gli "allarmisti" trovano buon gioco di sproloquiare è però anche dovuta, in buona parte, al modo con cui vengono rilasciate le licenze di porto d'armi (di ogni genere) e le certificazioni di idoneità al maneggio delle armi.

Vi ricordate quando bastava esibire il congedo militare per bypassare l'ottenimento del maneggio armi presso i Poligoni del T.S.N.? Un'assurdità che si commenta da sola. Ci sono stati dei miei coetanei che hanno sparato otto colpi con il fucile Garand in tutto l'anno di militare e qualche anno dopo hanno ottenuto la licenza di caccia con un "corso" da operetta e dopo il sostenimento di un esame in cui hanno dovuto riconoscere un Germano Reale maschio dalla sua femmina, uno stralcio di normativa degna del libro "Cuore" e una o due domande sullo smontaggio della doppietta o sulla differenza tra una cartuccia con piombo da "5" ed una da "10". Il resto dei "chiarimenti" sul funzionamento del fucile sono poi stati ottenuti grazie agli insegnamenti del padre, o del nonno, o chicchessia i quali a loro volta non avevano mai usato null'altro di un sovrapposto o una doppietta.

Nei due anni che ho fatto parte della Commissione d'esame per il rilascio delle Autorizzazioni per la caccia di selezione, mi sono trovato davanti delle persone... delle brave persone voglio precisare, che però non erano in grado di dirmi la differenza tecnica basilare tra una carabina a leva ed un fucile semiautomatico, armi che loro stessi possedevano e che impiegavano per cacciare (io per metterli a loro agio gli facevo anche delle domande sulle loro armi - *n.d.a.*). Per fortuna nessuno mi ha detto ca...te. sulle norme e i maneggi di sicurezza. Tuttavia i "pierini" non sono mancati. Un tizio voleva fare il Selecontrollore senza avere la licenza di caccia!! Come se una persona volesse fare una estensione della patente di guida senza averla mai conseguita... eppure lo avevano ammesso all'esame!... e il corso? Roba da pazzi, ma in quel caso la colpa non era solo sua, c'era dell'altro dietro...

Adesso non me ne vogliono i cacciatori per questi esempi, era solo per citare due delle tante situazioni assurde che talvolta accadono.

Ora io mi domando; Perché non si è mai pensato di ideare una patente per le armi da fuoco?

Una patente le cui modalità di conseguimento sarebbero paragonabili in tutto a quelle per ottenimento della patente guida, ossia che preveda:

- Sia la frequentazione obbligatoria ad uno specifico corso formativo presso una struttura statale,
- Sia la possibilità di poter accedere all'esame in forma privata (il così detto "privatista")

Un esame che preveda una prova scritta ed una orale, da svolgersi presso la Commissione Tecnica Provinciale della Prefettura, al pari del conseguimento dell'Attestazione di capacità tecnica professionale, necessaria per poter svolgere una qualsiasi attività professionale nel mondo delle armi da fuoco e degli esplosivi.

In questo modo si potranno evitare (o almeno limitare) delle eventuali "interferenze" da parte di "amici degli amici", "personaggi privilegiati" ed altre figure di dubbia e/o pessima capacità ed etica.

Una "patente" da rinnovare ogni 5 anni, al pari di quello che bisogna tuttora fare per la patente di guida, ovviamente con i dovuti parametri per la specifica tipologia di patente e il cui mantenimento autorizza anche la detenzione delle armi, al di là del possesso di una qualsiasi delle licenze per armi.

Una volta conseguita una tale patente, allora si potrà richiedere una delle attuali licenze di porto d'armi per i vari usi, le quali sarebbe interessante se venissero suddivise sempre in tre categorie, ma con delle variazioni:

- Venatoria: per i cacciatori;
- Sportiva: per chi pratica il tiro a volo ed il tiro dinamico con armi corte e lunghe (e ovviamente attività simili in seno ad una federazione riconosciuta);
- Difesa: per chi a la necessità di proteggersi con un'arma.

Il rilascio di queste Licenze sarà semplificato dalle garanzie di idoneità costituite del possesso della "patente per armi". Licenze che avranno carattere permanente o temporanea a scelta dell'interessato, in modo che se si vuole rinunciare al suo possesso sarà sufficiente esprimerlo con uno scritto al quale si allegherà la licenza. Il possesso di tale licenze sarà autorizzato del mantenimento della patente, senza la quale verrebbero revocate.

Ed ora l'ultima considerazione.

Nota dolente per i Ministeri! Come dicevo in apertura, si punta sempre il dito contro i probi appassionati di armi, intanto però non c'è un Ufficio di Polizia che applichi la normativa allo stesso modo. C'è chi richiede delle prassi desuete se non arretrate e, spesso, difformi da quello che prevede la Legge vigente. C'è chi fornisce informazioni errate inducendo all'errore il cittadino e ponendolo in una condizione equivoca con gli altri Uffici di Polizia del territorio, mi riferisco al "confronto di procedure tra Polizia e Carabinieri e anche le loro stesse strutture come tra un Commissariato e un altro o una Stazione e un'altra. C'è chi fa di testa sua secondo la propria interpretazione della Legge!... e quindi? Come ci si deve comportare?

E' indubbiamente vero la l'attuale legislazione non facilita la cosa, visto che ogni volta che viene promulgata una norma questa va a sommarsi alle precedenti senza che, per una buona volta, ci sia una chiarezza se l'ultima subentra alla precedente o si accoppia ad essa o chissà cos'altro.

Fare un "anno zero" per le Legislazione sulle armi è così difficile? Hanno revisionato il Codice di Procedura Penale e non riescono a rivedere la Normativa sulle armi? Intanto almeno una cosa si potrebbe fare.

Perché non creare un corso di formazione specifica congiunto per il personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri che debba svolgere la propria opera professionale presso gli Uffici Armi delle loro strutture? Una Qualificazione professionale vera è propria non sarebbe la soluzione migliore per elevare la professionalità del personale preposto a determinati compiti? Certamente si!

In questo modo si potrebbero uniformare sia la professionalità di tale personale, sia la conformità dell'informazione che viene data o che viene richiesta agli utenti. Ma è così difficile creare degli esperti dei quali avvalersi? Sarebbero d'aiuto anche per le stesse Commissioni di cui ho parlato in precedenza.

Invece...

... mala tempora currunt... non dico altro

Francesco Zanardi

